

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I compagni di Isola Liri hanno diffuso domenica tutte le 1.000 copie in più richieste.

## Il processo alla Resistenza

La campagna di diffamazione contro il movimento partigiano batte il suo pieno. Il «Popolo» mentendo e sapendo di mentire, continua a ripetere che nessun partigiano è mai stato arrestato per il fatto di essere stato partigiano. Osa affermare che tutti i partigiani arrestati devono rispondere di reati comuni.

Non si tratta solo di un ignobile insulto alla Resistenza e al movimento partigiano, si tratta di cosciente diffamazione che come sempre ha per mira ad assolvere, riportare sugli altri i «colpa» della Resistenza. Roatta a capo del SMI, rifare una verginità agli uomini delle vecchie classi dirigenti che per vent'anni vollero e sostennero il fascismo.

Se così non fosse sarebbe assolutamente inspiegabile ciò che sta accadendo in Italia. Si provi un po' «Il Popolo». Si provino i dirigenti a spiegare quanto segue: Primo: perché nessun Procuratore della Repubblica, nessuna autorità di polizia, nessun comando di carabinieri sta oggi indagando per ricercare, scoprire e punire i colpevoli dei furti, dei saccheggi, delle razzie, delle torture e degli assassinii compiuti dai fascisti repubblicani in collaborazione con la S.S. tedesca e dai partigiani e anche delle incruce popolazioni.

Forsché i settantamila partigiani caduti in combattimento o prigionieri del nemico, impiccati agli uncini, vivisezionati nelle cento e cento ville «ristrette», non sono stati spogliati di tutto quello che avevano indosso? Forsché una sola delle famiglie dei patriotti e dei partigiani fuclati, torturati, impiccati è venuta in possesso degli oggetti personali dei loro cari? Nessuno.

Secondo: perché nessun Procuratore della Repubblica, nessuna autorità di polizia, nessun comando di carabinieri sta oggi indagando per ricercare, scoprire e punire i gerarchi del fascismo repubblicano, i comandanti delle S.S. italiane, gli «eroi» della M4 e della X Mas che dall'8 settembre 1943 sino al 25 aprile 1945 assaltarono le banche, saccheggiarono le casse dei reggimenti, le intendenze, i magazzini dei corpi d'Armata, batterono moneta falsa, razziarono e rubarono il bestiame nei villaggi, spogliarono i comuni e le province di tutto quanto avevano?

In terza luogo: perché le indagini, le ricerche, i mandati di cattura sono contro i partigiani? Perché se si trattava veramente di colpire dei reati comuni si è atteso quattro anni dalla guerra di liberazione? Perché soprattutto da alcuni mesi a questa parte, improvvisamente, di colpo, non in una città, non in una provincia, ma in tutta Italia è cominciata la caccia al partigiano che si vuole ad ogni costo trasformare in delinquente comune?

La verità è che la grande maggioranza dei partigiani che oggi si trovano in carcere sono stati arrestati proprio perché partigiani. L'accusa di reato comune, ripeto, nella grande maggioranza dei casi, non è che un infame pretesto per poterli colpire.

Quasi tutti i processi in corso di istruttoria contro i partigiani per azioni di guerra da essi compiute sono illegali e costituiscono la più ignobile e pericolosa congiura contro la Repubblica, il più sfacciato tentativo di rinascita e di rivincita del fascismo.

Questi processi sono illegali perché in base al decreto legislativo luogotenenziale del 12 aprile 1943, articolo unico «sono considerate azioni di guerra, e pertanto non punibili a termini delle leggi comuni, gli atti di sabotaggio, le requisizioni e ogni altra operazione compiuta dai patrioti per le necessità di lotta e contro i tedeschi e i fascisti e nel periodo di occupazione nemica».

Il successivo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 6 settembre 1946 stabilisce poi che «non può essere emesso mandamento di cattura o di arresto, e se è stato emesso deve essere revocato nei confronti dei partigiani, dei patrioti e delle altre persone indicate nel comma secondo del decreto legislativo, ecc. ecc. per i fatti da costoro commessi durante l'occupazione nazifascista, e successivamente fino al 31 luglio 1945, e salvo che, in base a prove certe, risulti che i fatti anzidetti costituiscono reati comuni».

Orbene da mesi vengono spiccati mandati di cattura e di arresto contro partigiani semplicemente su denuncia delle famiglie dei fascisti repubblicani e niente affatto in base a prove certe. Tant'è vero che in molti casi, dopo mesi di detenzione, di interrogatorio e di sevizie, i partigiani vengono rilasciati. Il che è la migliore dimostrazione che non esistevano prove certe e che l'arresto dei partigiani era arbitrario e illegale. Si potrebbero citare casi recenti a Lucca, a Bologna, a Ravenna, a Piumazzo Bazzano e in altre località.

Gli arresti dei partigiani vengono tutti operati con la solita accusa di omicidio per furto o per

## OGGI IL SENATO INIZIA IL DIBATTITO

# I casi Borghese e Roatta portati dalle sinistre in Parlamento

Attesa per il discorso di Lussu - Le interpellanze dei compagni Longo e Palermo sulle scandalose sentenze e sulla persecuzione antipartigiana

Oggi a palazzo Madama il Governo risponderà alle interpellanze presentate dai senatori Lussu, Gasparri e Conti sulla scandalosa scarcerazione di Borghese. Non è da escludere che De Gasperi intervenga personalmente nel dibattito in appoggio al ministro della Giustizia Grassi.

Si apre così la battaglia parlamentare sui gravissimi fatti di questi giorni che l'opinione pubblica ha accolto con sdegno e commozione dalle scarcerazioni di Borghese e Roatta alla selva di spauriti di Isola Liri. In battaglia non avrà soste fino al termine della settimana e inveterati gli aspetti fondamentali della politica interna del governo.

### L'interpellanza di Longo

Ieri sera alla segreteria della Camera dei deputati il compagno Luigi Longo, comandante delle formazioni partigiane ha depositato la seguente interpellanza che è rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni e della Giustizia:

1) per porre termine a tutti gli arbitri e a tutte le complicità che hanno permesso e permettono tuttora ai maggiori responsabili delle «caccie della Patria e dei crimini fascisti di sfuggire alla giusta punizione richiesta dalla morale della «onorezza politica e dalle leggi vigenti;

2) per porre termine a tutti gli arbitri e a tutti i soprusi che hanno permesso e permettono tuttora la denuncia, l'arresto e la detenzione

### NEL XXXI ANNIVERSARIO DELL'ARMATA ROSSA

## Il proclama di Bulganin alle forze armate dell'U.R.S.S.

Il popolo sovietico può star tranquillo che esercito, aviazione e marina fanno buona guardia

MOSCA, 22 — Il ministro delle forze armate sovietiche, maresciallo Bulganin, ha emanato un ordine del giorno alle truppe dell'URSS in occasione del XXXI anniversario dell'Armata Rossa.

Mentre l'Unione Sovietica, dice l'ordine del giorno, sta attuando con successo il piano per lo sviluppo dell'economia nazionale e con perseveranza lotta per una pace duratura in tutto il mondo gli ambienti dirigenti degli Stati Uniti d'America cercano di stabilire una propria dominazione mondiale con la forza, perseguendo una politica di aggressione e di provocazione di una nuova guerra.

In queste condizioni le forze armate sovietiche devono infaticabilmente conservare una costante preparazione al combattimento al massimo grado. Il popolo sovietico può essere sicuro che il nostro esercito, la nostra aviazione e la nostra marina rimarranno vigili a guardia della nostra patria socialista.

I sergenti e i sottufficiali, i soldati e i marinai devono diligentemente studiare la professione militare e osservare i regolamenti militari e gli ordini dei loro superiori. Essi devono essere padroni delle loro armi e aumentare e la propria capacità, devono moltiplicare le file di coloro che si distinguono per l'eccellente addestramento militare e politico.

«Nell'interprendere questi importanti compiti noi siamo ispirati dagli straordinari risultati del popolo sovietico nella lotta per la realizzazione del piano quinquennale post-bellico prima del termine stabilito, e dalla decisione del popolo sovietico di assicurare nuove vittorie sulla strada del comunismo».

Radio Mosca ha annunciato che il trentunesimo anniversario dell'Armata Rossa verrà domani celebrato in tutta l'Unione Sovietica con una serie di riunioni, conferenze, concerti, mostre letterarie, e mostre di documenti e di fotografie che illustrano il ruolo importante dei combattenti sovietici nella guerra civile e nella grande guerra patriottica.

### PROSEGUE COMPATTO LO SCIOPERO DEI COMUNALI

## Un nuovo rifiuto di Pella anche al «mediatore», Gronchi

Come era concordato il governo respinge «la richiesta» di Cappugi per un accordo agli statali

Si è compiuta ieri una settimana dall'entrata in sciopero dei dipendenti degli Enti Locali e l'astensione del lavoro proseguirà ancora oggi.

Dopo il passo compiuto lunedì sera dai dirigenti della categoria presso il Presidente della Camera lo stesso Gronchi ha informato il compagno De Lorenzo, Segretario della Federazione, che il Ministro Pella da lui interpellato ha dato un'ennesima risposta negativa alle richieste dei lavoratori (garanzia di applicazione dei miglioramenti in corso di concessione agli statali e sistemazione a ruolo degli avventizi).

### La Commissione per l'Emilia ha iniziato i suoi lavori

MODENA, 22 — La Commissione d'inchiesta per l'Emilia, composta da deputati e senatori di sinistra, ha iniziato i propri lavori a Modena i membri della commissione, rappresentati dagli onorevoli Roveda, Paolucci, Pastini, Mancinelli e Sulfironi, sono stati ricevuti in Municipio. Erano presenti anche i deputati ondesi del Fronte e l'on. Corina de. Partito socialista lavoratore italiano.

Nel pomeriggio la commissione ha visitato le località di Castelfranco, Piumazzo e Nonantola, maggiormente colpite dalla repressione, per rendersi conto della situazione in essi esistenti.

«Ovunque la commissione è stata accolta da manifestazioni di simpatia della popolazione».

Lunedì la commissione d'inchiesta sarà nuovamente a Modena per la prosecuzione dei lavori.

### AUMENTI SALARIALI E SITUAZIONE SINDACALE

## C. G. I. L. e Confindustria hanno iniziato le trattative

Sciopero dei metallurgici torinesi - L'ILVA dell'Elba ancora presidata - 41. giorno di sciopero dei metalliferi sardi

Ha avuto luogo ieri mattina la prima presa di contatto tra CGIL e Confindustria su tutte le questioni sindacali in sospeso. All'incontro hanno partecipato Dr. Vittorio Santi e Bitossi per i lavoratori, e Costa, De Micheli, Morelli e Toscano per gli industriali. Hanno assistito al colloquio anche quattro «socialisti» d. c. Al termine della riunione è stato concordato tra le parti il seguente comunicato:

«Le tre Confederazioni hanno preso in esame i maggiori problemi sindacali sul tappeto, procedendo ad un ampio scambio di vedute sulle rispettive impostazioni. Le parti hanno stabilito di riferire prossimamente ai propri organi direttivi e di incontrarsi nuovamente per approfondire la possibilità di dare ulteriore sviluppo alle discussioni iniziate».

Domattina si riunirà la Giunta Confindustriale, la quale elaborerà un documento scritto da sottoporre alla CGIL.

La battaglia per gli aumenti salariali, per la massima occupazione e contro le smobilizzazioni prosegue e si allarga in tutto il Paese.

Metallurgici: in tutti gli stabilimenti metallurgici di Torino è stata effettuata ieri un'ora di sciopero dopo il rifiuto dell'AMMA alle richieste di aumenti salariali.

ILVA di Portoferraio è sempre occupata dalle maestranze per impedire alla Direzione di attuare il piano di completa smobilizzazione.

Tessile: il movimento sindacale si intensifica nel Friese. Per le vertenze della Gabolana della Cavarza e della Calamari entreranno in sciopero «venerdì prossimo» tutti i tessili della provincia di F. renze.

Minatori: Da 41 giorni gli eroi del lavoro vengono considerati della Sardegna per il loro sciopero. Oggi saranno iniziate a Roma trattative.

### DOPO LA LETTERA DI MINDSZENTY DAL CARCERE

## Un passo dell'episcopato ungherese per una presa di contatto col governo

Mindszenty chiede un incontro con l'arcivescovo di Kalocsa per riesaminare la possibilità di un accordo con lo Stato

BUDAPEST, 22 — Un comunicato ufficiale diramato stasera informa che il corpo episcopale ungherese si è messo in contatto col governo in relazione alla lettera inviata il 12 febbraio dal cardinale Mindszenty al Parlamento ungherese. Il testo della lettera di Mindszenty è il seguente:

«Desidero che voi possiate ottenere al più presto possibile dal ministero della giustizia il permesso per noi, o per un altro presbitero, di recarci al Parlamento ungherese. Noi potremmo discutere il mio caso, come pure altre questioni importanti, e straordinarie. Per cinquanta giorni ho meditato e la mia mente è stata costantemente occupata dal pensiero di trovare almeno un «modus vivendi» nelle relazioni e nella pace fra la chiesa e lo stato. Noi dovremmo discutere sulla base di principi espliciti nella mia lettera inviata al ministro della giustizia, che diceva che il filo delle discussioni poteva essere ripreso senza violazione del dogma, delle leggi e dei diritti della chiesa».

«Prima noi non abbiamo scelto la via dell'accordo ma quella della lotta, e così ora almeno vorrei aiutare la causa della pace. Oggi mi rendo conto che noi abbiamo considerato i problemi solo da una parte e non abbiamo tentato di comprendere i problemi della democrazia ungherese. Apprezzerò un inizio di negoziati da parte del consiglio dei vescovi con il governo, e vorrei contribuire, in stesso. Come scrisse al ministro della giustizia nella mia lettera del 29 gennaio: continuerò a considerare necessario ed urgente, fino alla sua attuazione, un accordo serio e giusto tra la chiesa e lo stato. Vorrei già ora essere utile per un accordo fra chiesa e stato, e per questo mi rendo conto della mia possibile abilità. Ho mandato una copia di questa mia lettera anche all'arcivescovo di Eger. Vi prego di permettermi di esprimermi la mia sincera stima». Firmato Josef Mindszenty, cardinale e principe primate».

I «baroni dell'acciaio» alla direzione della Ruhr

FRANCOFORTE, 22 — Parecchi «baroni dell'acciaio» tedeschi verranno nominati a far parte di un consiglio di amministrazione fiduciaria che amministrerà le industrie e dell'area della Ruhr sotto il controllo americano.

Ne ha dato oggi l'annuncio alla United Press un alto ufficiale al-

## "DIO E IL PATTO ATLANTICO"

# Un articolo di Togliatti sull'"esortazione", di Pio XII

La Santa Sede e il Blocco di guerra - Le imprese aggressive dell'imperialismo cospirano d'acquasanta

Il prossimo numero del settimanale «Vie Nuove», pubblica un importante articolo del compagno Palmiro Togliatti intitolato «Dio e il Patto Atlantico».

«Quale è stata l'intenzione vera del Papa Pio XII nel rivolgere il 1° febbraio la sua esortazione apostolica all'episcopato di tutto il mondo? Questa è la domanda che Togliatti pone all'inizio dell'articolo, che così prosegue: «Qual è l'intenzione o chi ha ispirato questo testo, se scartavamo l'ipotesi che esso sia stato dettato esclusivamente dall'irritazione per la situazione imbarazzante in cui la Santa Sede si è messa in occasione del processo a quel mancato eroe, mancato martire e puro e semplice intrighetto politico e cooperatore fallito, quale si è rivelato cardinal Mendicino? Lasciato da parte l'invito a celebrare messe in un giorno determinato, che è cosa che non ci riguarda, il grave documento ha due parti. Vi è una argomentazione, una conclusione politica. La prima dovrebbe giustificare la seconda. L'argomentazione giustificativa sta tutta nel denunciare che nel mondo sarebbe in atto una campagna anzi una congiura contro il Signore e contro il suo Cristo (Ps. 22) e

contro la religione cattolica da parte degli atei di coloro — dice il documento — che odiano Dio... Dopo aver dimostrato che una vera campagna di propaganda per l'ateismo oggi, nel mondo, non viene condotta — a differenza del secolo XVIII, nel periodo dell'illuminismo, e di alcuni momenti dei secoli XIX e XX, quando all'atteismo si univa una campagna feroce di maggiori pensatori della nazione e trionfante borghesia — che «al momento in cui prese vanto e ampiezza la lotta della classe operaia e dei popoli contro il fascismo, il movimento operaio non ha sviluppato in nessun modo, nessun motivo di polemica antireligiosa», Togliatti afferma che «la spiegazione sta certamente nella seconda parte del documento, quella politica».

«Essa si riduce a poche righe, ma gravi di significato minaccioso. In esso si dice che, di fronte a quella che egli descrive come l'offensiva dell'ateismo, il papa saluta con gioia e approva «quelle iniziative che allo scopo di sventare la minaccia, tendono a riunire le forze in alleanze con vincoli sempre più stretti». Ci siamo e abbiamo capito: contro gli «odiatori di Dio» il blocco di Londra e il Patto Atlantico».

È la prima volta che dal Vaticano esce una parola così grave. Qui viene chiaramente detto, senza reticenze né infingimenti, che il papa vuole la Santa Alleanza contro i popoli che hanno combattuto e approvano le iniziative dei capitalisti all'imperialismo. E poiché iniziatore di questa Santa Alleanza è oggi il più aggressivo degli imperialismi, quello americano, ecco che le imprese di guerra di questo imperialismo sono giustamente considerate «la sete di distruzione di ogni uomo» e di quei gruppi che rifiutano di ridurre gli armamenti e fondano tutta la loro politica sulla minaccia della bomba atomica è presentata ai fedeli come esecuzione di una vera «esortazione».

Togliatti cita a questo punto le dichiarazioni di un esperto militare americano, il quale descrive in termini sanguinosi le distruzioni che il potenziale aggressivo degli S. U. potrebbe da un momento all'altro infliggere all'URSS.

«Orbene tutti sanno che la Russia — scrive Togliatti — non solo non pensa neppure lontanamente ad attaccare gli Stati Uniti né alcuna altra nazione libera, ma ha proposto agli Stati Uniti la preparazione e la firma di un accordo di garanzia, in cui si garantisca la pace — oltre alla riduzione degli armamenti e alla distruzione da ambo le parti delle armi atomiche».

«Tutte queste proposte sono gli Stati Uniti ad averle rifiutate». Il rifiuto di queste offerte — proclama Togliatti — è una «conclusione» — la «esortazione» pontificia assume il suo valore vero. Da una parte vi è chi minaccia di «uccidere o mutilare» milioni di uomini. Dall'altra parte vi è chi vuole la pace, offre la pace, propone e ripropone merzi pacifici per risolvere tutte le vertenze esistenti e organizzare la collaborazione di tutti i popoli. Il papa è col primo: il papa è contro i secondi.

Ma v'è di più. L'esortazione pontificia giunge in un momento in cui la politica forsennata di preparazione e provocazione d'una nuova guerra attraverso una seria crisi. Le cronache della vita internazionale ci parlano infatti delle crescenti difficoltà contro le quali urtano le intenzioni degli imperialisti.

«Guerrafonda d'America d'Inghilterra, di Francia. La parte migliore dei popoli di tutto il mondo ha capito che le più strette alleanze imperialistiche sono oggi, per i circoli dirigenti dell'imperialismo, strumenti di preparazione di una nuova guerra. E i popoli non vogliono saperne di una «nuova guerra» la quale non avrebbe altro scopo che la distruzione di ogni civiltà».

Per salvarvi intervenga l'esortazione: di cui ci stiamo occupando. Il suo obiettivo reale appare quello di dare una consistenza nuova ai piani criminali degli imperialisti, facendoli apparire giustificati dal proposito di distruggere l'ateismo, di sterminare coloro che odiano Dio...».

### L'Albania nel Consiglio di Mutua Assistenza Economica

PARIGI, 22 — L'Agenzia telex-afribanese informa che il Consiglio di Mutua Assistenza Economica ha deciso di ammettere in seno ad esso l'Albania e qualità di membro permanente con piena parità di diritti.

«I magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati delle industrie Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione viene considerata una necessità dal generale Clay.

I magnati dell'acciaio figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati delle industrie Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione viene considerata una necessità dal generale Clay.

«I magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati delle industrie Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione viene considerata una necessità dal generale Clay.

«I magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati delle industrie Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione viene considerata una necessità dal generale Clay.

«I magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati delle industrie Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione viene considerata una necessità dal generale Clay.

«I magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati delle industrie Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione viene considerata una necessità dal generale Clay.

«I magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati delle industrie Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione viene considerata una necessità dal generale Clay.

«I magnati dell'acciaio» figurano come «direttori provvisori» di un gruppo in questione faranno parte i magnati delle industrie Krupp, Thyssen, Flick e Verneke Stahl. Tutti i magnati, cioè, che sostengono il nazismo e la cui collaborazione viene considerata una necessità dal generale Clay.